

Inversione di tendenza nel fabbisogno di cassa del ministero del Tesoro: 68mila miliardi il primo semestre contro 88mila previsti a maggio e 72mila del '92. A dicembre si potrebbe arrivare a quota 136mila, meno delle previsioni del governo

Calo record a giugno per il deficit dello Stato

Migliorano i conti pubblici alla fine del primo semestre dell'anno. Il disavanzo statale ammonta infatti a 68.150 miliardi di lire contro i 73.704 dello stesso periodo del '92 e gli 88.200 registrati al 31 maggio scorso. L'inversione di tendenza è dovuta soprattutto alle maggiori entrate finali del semestre, cui hanno contribuito particolarmente le entrate dal 740. Al minimo storico i rendimenti dei Bpt.

MARCO TEDESCHI

ROMA. Netta inversione di tendenza per il fabbisogno statale che per la prima volta da molti anni risulta inferiore al corrispondente periodo dell'anno precedente: alla fine di giugno si è infatti attestato a quota 68.150 miliardi di lire, contro gli 88.200 miliardi segnati alla fine di maggio e con-

tro i 72.723 miliardi del primo semestre '92. Se la tendenza al rallentamento della corsa del fabbisogno, che rispetto a giugno '92 risulta in calo del 6,2%, venisse confermata anche nei prossimi mesi, le necessità di finanziamento del Tesoro in linea teorica potrebbero ammonta-

re a fine anno a circa 136 mila miliardi, al di sotto quindi della stima del documento di programmazione economico-finanziaria presentato dal governo il 13 luglio scorso (151.200 miliardi). Il deficit di 68.150 miliardi - precisa un comunicato del Tesoro - è la risultante di entrate finali per 211.868 miliardi contro spese finali per 262.106 miliardi. Al saldo netto da finanziare, pari a 50.238 miliardi, vanno poi aggiunti operazioni di gestione di tesoreria, che hanno comportato un saldo passivo di 17.912 miliardi. Nel primo semestre le operazioni a medio-lungo termine sull'intero sono ammontate a 66.028 miliardi, di quelle sull'estero hanno generato introiti netti per 9.146

miliardi, mentre gli altri debiti di tesoreria sono diminuiti di 7.294 miliardi. La riduzione dei debiti di tesoreria è dovuta all'aumento della circolazione di Bot per 18.331 miliardi (da 387.879 miliardi al 31 dicembre '92 a 406.210), ad una minore esposizione debitoria del conto corrente con la Banca d'Italia per oltre 26 mila miliardi, ad un flusso di raccolta postale di 800 miliardi e a un decremento dei debiti vari per 207 miliardi.

I conti della Banca d'Italia di fine giugno, invece, mettevano in evidenza una diminuzione del finanziamento del Tesoro per 10.861 miliardi, mentre il saldo del conto corrente con l'Uic mostrava un incremento di 6.224 miliardi di lire; in diminuzione invece sia le attività sia le passività verso l'estero, rispettivamente per 414 e 123 miliardi. In aumento anche il valore della riserva aurea (+2.421 miliardi), a seguito dell'adeguamento trimestrale, mentre il rifinanziamento alle aziende di credito fa rilevare una flessione complessiva di 248 miliardi.



Il ministro del Tesoro Piero Barucci. Sotto, il segretario della Fp-Cgil Pino Schettino (a destra) e il ministro della Funzione pubblica Sabino Cassese

Il segretario generale della Fp-Cgil, Pino Schettino, illustra le sue proposte: contratti, appalti, esuberi, «ufficio dell'etica»

Publico impiego: «contropiano» della Cgil

Rinnovi contrattuali coerenti con l'inflazione reale; risparmi di 15 mila miliardi sui prezzi, convenzioni e appalti; riduzione dei tassi bancari per le anticipazioni di cassa degli enti locali; riqualificazione e mobilità del personale; decentramento dell'amministrazione «fino al federalismo»; prepensionamento dei dirigenti in eccesso; istituzione di un «ufficio per l'etica»; razionalizzazione delle varie scuole superiori. È questa la «ricetta» che la Cgil suggerisce al ministro della Funzione pubblica, Sabino Cassese. Parla il segretario della Fp-Cgil Pino Schettino.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Statali, ecco il contropiano della Cgil. Si tratta di ipotesi che non sempre coincidono con le idee e le intenzioni di Cassese. Se ne fa portavoce il segretario generale della Funzione pubblica, Pino Schettino, che lancia anche una «sfida» al governo: «l'amministrazione pubblica - dice - non è riformabile con o senza i dipendenti. Ma per acquisire il consenso dei lavoratori, occorre rinnovare i contratti, fermi da 2 anni. In materia di tagli a stipendi e personale, per Schettino le proposte del ministro sono insufficienti e non escludono il rischio di ulteriori tagli dei servizi e l'incremento di imposte e tariffe. E se ciò si verificasse, sarebbe

estremamente negativo perché al taglio delle retribuzioni corrisponderebbe un incremento del costo della vita, e ciò è insopportabile». Che cosa fare, allora, per ridare efficienza all'amministrazione e ai servizi e trasparenza alla spesa? Ecco, nel dettaglio, la ricetta suggerita dal segretario generale della Funzione pubblica. **Contratti.** Sono da rinnovare in «coerenza» con l'andamento «reale» dell'inflazione. Nel biennio '92-'93 i dipendenti pubblici hanno subito un decremento medio del potere d'acquisto delle retribuzioni dell'8 per cento, rievocando Schettino. In soldoni: per Stato, Parastato, Enti locali, Sanità, si è ve-



rificato un minor esborso di 7 mila miliardi. Quindi, dice Schettino, «il sindacato si aspetta un rinnovo con trattative coerente con l'andamento reale dell'inflazione, e che blocchi la tendenza negativa all'erosione delle retribuzioni». **Personale.** Per i dipendenti eventualmente in esubero, «accertata l'obiettiva esistenza» promuovere una manovra di riqualificazione e di mobilità. Cassese sostiene che dall'81 al '90 i posti nella pubblica amministrazione sono aumentati del 91% e solo nei ministeri del 28 per cento. Re-

plica Schettino: «il vizio di fondo è di operare con percentuali riferite a medie nazionali. La soluzione è nell'affermare un decentramento vero, che abbia un unico ma invalicabile vincolo: la certezza delle risorse disponibili e la responsabilizzazione di amministratori e dirigenti per il loro reperimento aggiuntivo». **Dirigenti.** Prepensionamento per quelli in esubero. «Rispetto alla media europea sono certamente sovradimensionati. Anzi, se si guarda all'intera platea dirigenziale dell'insieme della amministrazione pub-

blica, si potrebbe prefigurare un esubero del 30%», ammette Schettino. Un esubero che nasce dal fatto che «non è consentito loro di svolgere una funzione dirigenziale piena». Allora la possibile via potrebbe essere quella del prepensionamento: «ci sarebbe un onere in meno per lo stato, mentre il peso delle pensioni cadrebbe sulle casse di previdenza dei dipendenti pubblici, che godono di bilanci in attivo». Gli altri ingredienti della ricetta Cgil riguardano la riorganizzazione dell'amministrazione, i possibili risparmi, il codi-

ce di comportamento. **Decentramento.** Riorganizzazione «fino al federalismo». Spiega Schettino: nell'ambito di un processo di integrazione europea, da un lato vanno ridotti le potestà dello Stato a favore di un potere sovranazionale europeo, e dall'altro vanno dimensionati a livello sub-europeo, cioè regionale e comunale. «Ciò cambierebbe la contabilità complessiva dello stato. E quanto al personale, non ci sarebbero più mega organi nazionali, ma personale e professionalità legati ai servizi corrispondenti alle esigenze delle specifiche popolazioni». **Scuole superiori.** Vanno razionalizzate e snellite. Ammette Schettino: «Per Cassese ci sono varie scuole che non solo fanno male le stesse cose, ma c'è anche un «traffico» di docenti universitari che si fanno disaccare in attività scarsamente impegnative, ben retribuite e vicino a casa». **Corruzione e inefficienza.** La ricetta Cgil è più incisiva di quella di Cassese: sarebbero possibili risparmi dell'ordine di 15 mila miliardi (a fronte dei 5-11 mila indicati dal ministro) con una riduzione del 10% dei prezzi sul 70% dei contratti gestiti dall'amministrazione pubblica. **Tassi.** Ridurre gli interessi pra-

tici dalle banche sulle anticipazioni di cassa degli enti locali. «Il sistema bancario è tra quelli che maggiormente lucra nella situazione di difficoltà del nostro paese», denuncia il segretario generale della Funzione pubblica Cgil. «È poi tutto il capitolo riguardante il comportamento del dipendente pubblico, e in particolare la condotta del dirigente. Il ministro Cassese ha messo a punto un «codice» etico che suggerisce anche norme di comportamento da tenere al di fuori dell'ufficio. Per il segretario generale della Funzione pubblica-Cgil «il codice di comportamento o la parte di una nuova etica pubblica o non ha senso. E l'etica consiste nel privilegiare l'interesse generale rispetto a quello di circoscrizione elettorale, di partito, di cordata». E allora «in questo ambito sarebbe sufficiente istituire un «ufficio per l'etica» sull'esempio di quelli già funzionanti negli Usa. Inoltre, si dovrebbe anche, entro 6 mesi e comunque entro il '94, procedere al riassetto dell'insieme del sistema dei controlli, riconoscendo loro una autonomia piena, rispetto alle amministrazioni (Corte dei Conti, Coreco, Ispettorati del lavoro, Servizi ispettivi, ecc)».

Exploit in vista per i certificati di deposito bancari

ROMA. Ai risparmiatori piacciono sempre più i certificati di deposito, e il fenomeno è destinato ad accentuarsi dopo il forte calo dei rendimenti dei Bot, in particolare quelli trimestrali. La conferma di questa tendenza arriva dall'analisi «scenari previsionali» dell'Assbank, Associazione nazionale delle aziende ordinarie di credito (lo studio peraltro si basa su dati disponibili a metà luglio).

Secondo l'analisi a fine '93 la consistenza globale dei certificati sarà di quasi 260 mila miliardi, rispetto ai circa 230 mila di giugno. La crescita annuale sarà quindi del 30% circa, con un picco di quasi il 32% in agosto (234.200 miliardi). A fine dicembre scorso la consistenza dei cd era di 201 mila miliardi. Il successo di questa forma di investimento del risparmio è tanto più evidente alla luce dei dati sui depositi bancari, per i quali Assbank prevede un incremento a fine '93 del 5,5%, posizionando lo stock complessivo a 818.532 miliardi (da 775.946 di un anno prima).

La previsione dell'Associazione delle banche ordinarie conferma, tra l'altro, quanto dichiarato ieri dal presidente dell'Abi, lancredi bianchi. Assbank stima che (a livello di intero sistema bancario) dalla forbice del 7,63 di giugno, si passerà al 7,13 di luglio e al 6,62 di agosto. La ripresa autunnale dovrebbe accentuare il processo di rientro del costo del denaro: 6,22 punti a settembre e 5,91 a ottobre, mentre a novembre e a dicembre potrebbe verificarsi un piccolo rimbalzo verso l'alto. Per quanto riguarda il solo comparto delle aziende ordinarie di credito il percorso potrebbe essere più rapido: si arriverebbe a 6 punti già a settembre.

Mil/Life. I mercati a termine sui titoli di Stato italiani hanno anticipato ieri la festività di Ferragosto mettendo a segno la tredicesima seduta record consecutiva. I prezzi del decennale hanno nuovamente sfiorato la soglia delle 112 lire, salendo a Londra fino ad un massimo di 111,93 lire. Sulla piazza interna la quotazione più alta di seduta è stata toccata a 111,89 lire. I precedenti livelli record erano stati raggiunti giovedì a 111,84 lire sul Mif e a 111,87 sul Life. Al termine delle contrattazioni il decennale ha chiuso sulla borsa a termine domestica con un prezzo ultimo non ufficiale di 111,78 lire contro le 111,59 di ieri (precedente record).

Effetto privatizzazioni Inps: 200 miliardi in più dallo Stato per i dipendenti degli ex Enti pubblici

ROMA. L'Inps otterrà l'anno prossimo 200 miliardi di lire in più dallo Stato per «coprire» la salvaguardia dei diritti acquisiti del personale degli ex enti pubblici trasformati in società per azioni (Eni, Iri, Ina, Enel, Ferrovie); è quanto prevede una norma contenuta nella legge di conversione - dopo cinque reiterazioni - del decreto sull'accertamento definitivo del capitale iniziale delle nuove spa, pubblicata oggi sulla Gazzetta Ufficiale. Tra le novità inserite nel decreto vi è anche la disposizione che obbliga il Cipe ad inviare preventivamente alle Camere, con almeno 15 giorni d'anticipo, qualsiasi decisione riguardante la trasformazione in spa di altri enti pubblici. Altre novità riguardano l'obbligo per gli enti pubblici trasformati in spa di presentare entro il 31 dicem-

bre 1994 una rettifica dei valori dell'attivo e del passivo accompagnata da una relazione redatta da una società di revisione contabile. Nuova, infine, è anche la norma che autorizza le nuove spa, dietro «provvedimento dell'autorità» governativa e quando ricorrano particolari ragioni che interessano l'economia nazionale, ad emettere obbligazioni per somme non eccedenti l'ammontare del capitale sociale e della speciale riserva costituita in sede di determinazione del capitale definitivo della stessa spa. Confermata, infine, la disposizione che esclude l'Ufficio italiano cambi (Uic) dall'applicazione della riforma del pubblico impiego a causa della sua particolare caratteristica di istituto di diritto pubblico «speciale», come la Banca d'Italia.

In Basilicata sono ben 92mila gli iscritti alle liste di collocamento Occupazione, in arrivo dalla Cee 540 miliardi per la formazione

La Cee consegna all'Italia 300 milioni di Ecu (540 miliardi di lire) per programmi di formazione per giovani in cerca di primo impiego e di lotta alla disoccupazione di lunga durata. Lo schema riguarderà 100mila persone. Intanto, in Basilicata gli iscritti alle liste di collocamento sono 92mila, il 22,02% della popolazione attiva. E anche in Veneto la crisi industriale comincia a farsi sentire.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La Commissione Europea ha concesso all'Italia 300 milioni di Ecu (circa 540 miliardi di lire) per programmi di formazione e di lotta contro la disoccupazione. Lo ha annunciato ieri un portavoce della Cee, precisando che i provvedimenti riguarderanno oltre 100mila persone. I progetti di formazione saranno destinati ai giovani disoccupati di meno di 25 anni e a persona senza lavoro da lungo tempo. Dovrebbero essere organizzati corsi universitari brevi basati su materie scientifiche o tecniche. Nel complesso, le dotazioni del Fondo Sociale Europeo per il nostro paese sono stimate in 500 milioni di Ecu all'anno.

Intanto, in Basilicata le persone in cerca di lavoro aumentano sempre più, nonostante le nuove (e costose per lo Sta-

to, come la Fiat di Melfi) iniziative produttive. Secondo i dati più recenti dell'ufficio regionale del lavoro, sono ben 92mila i lucani iscritti nelle liste di collocamento, con un tasso rispetto alla popolazione attiva del 22,02%. Un dato impressionante, su una popolazione complessiva di 600mila abitanti, che supera in peggio anche il 21,03% dell'inizio del 1992 che aveva segnato un record storico per la Regione. Considerando le due province, è vero e proprio dramma nel Potentino, dove la percentuale di iscritti alle liste di collocamento ha ormai superato il tetto del 24%; grave, ma meno tremenda la situazione in provincia di Matera, che segna un 18,03%.

La situazione economica è senz'altro migliore in Veneto, anche se pian piano si avverte-

no i primi effetti negativi della recessione. Ieri a Venezia è stato presentato un rapporto sul mercato del lavoro nella Regione, da cui emerge una leggera ripresa della disoccupazione (giunta al 5,5%, poco più della metà del dato nazionale); si allungano le liste di mobilità (circa 20mila negli ultimi 6 mesi), di cui fanno parte soprattutto persone con bassa scolarità; persiste un decremento demografico. I giovani in cerca di occupazione sono circa 30mila, ma intanto scarseggia la manodopera locale disponibile per lavori disagiati o socialmente poco apprezzati. L'effetto della crisi si riscontra nelle circa 20mila persone che hanno perso il lavoro negli ultimi 6 mesi. La disoccupazione si colloca sostanzialmente nel Polesine e nel Veneziano, in cui si presenta una situazione di emergenza occupazionale e produttiva. La rassegna delle problematiche del mercato del lavoro regionale presente nel rapporto tocca anche la questione dei contratti a tempo determinato, che sono circa 100mila; 25mila contratti di formazione lavoro (che vengono confermati a tempo indeterminato nel 50-60% dei casi) e 70mila stagionali, soprattutto nel settore turistico.

E per i vescovi «pregare va bene, ma non basta»

ROMA. La crisi occupazionale preoccupa anche il Vaticano. Monsignor Santo Quadri, presidente della commissione per i problemi del lavoro della Conferenza Episcopale Italiana, invita all'unità cattolici e non, imprenditori e sindacati, governo e forze politiche. Un peggioramento dietro l'angolo e ricette magiche non esistono. Ma qualcosa si può fare: «Per superare tutte le difficoltà attuali - ha dichiarato all'Adnkronos - è indispensabile che noi italiani ci educiamo a sentirci popolo, cioè a vivere la solidarietà nell'onestà, che si manifesta per esempio nel pagamento delle tasse, senza evasioni e con lo sguardo sempre rivolto al bene di tutti. Questa è un'educazione civica che sta alla base della soluzione di tutti i problemi, compreso quello economico occupazionale».

Circuito Nazionale Feste de l'Unità

CITTÀ	LUOGO	DATA
Genova	Fiera del Mare Piazzale Kennedy	28 Ag. - 19 Sett.
Pavia	Voghera	28 Ag. - 6 Sett.
Gorizia	S. Canzian	6-16 Agosto
Venezia (Giardini)	Viale Garibaldi	3-12 Settembre
Grosseto	Mura Medicee	25 Ag. - 12 Sett.
Campobasso	Ente Fiera	Settembre
Melfi (Pz)	Centro Storico	11-19 Settembre
Caltanissetta	Villa Amedeo	16-26 Settembre
Carbonia	Villa Sulcis	16-19 Settembre

Cooperativa Soci de l'Unità